

Precari “del Pnrr” in presidio davanti al Tribunale di Busto: “Senza di noi sistema giustizia a rischio collasso”

Publicato: Martedì 16 Settembre 2025



Senza i precari del PNRR il Tribunale di Busto Arsizio rischia la paralisi. Non hanno usato mezzi termini per descrivere la situazione i dipendenti scesi in **presidio martedì 16 settembre davanti agli uffici giudiziari di largo Giardino**, che dopo aver contribuito per tre anni e mezzo allo smaltimento dell’arretrato del sistema giustizia ora vedono il proprio posto di lavoro a rischio da qui ad una manciata di mesi. E non ne hanno usati nemmeno la **FP Cgil e magistrati e avvocati che hanno portato la propria solidarietà ai precari in presidio**, una trentina su un totale di 46 (39 all’ufficio del procedimento del processo, 3 tecnici di amministrazione e quattro data entry) ai quali vanno aggiunti i colleghi che non erano davanti al tribunale ma si sono astenuti dal lavoro, per **un’adesione complessiva allo sciopero intorno al 90%**.

«**Rappresentiamo all’incirca un terzo dei dipendenti di questo tribunale** – ha spiegato Erica Gagliardi, lavoratrice precaria e rappresentante RSU per la FP Cgil -: siamo forza lavoro importante, assunta con i fondi del PNRR, che sta contribuendo allo smaltimento dell’arretrato e si è integrata bene con il personale a tempo indeterminato. **Il nostro licenziamento comporterebbe uno svuotamento degli uffici giudiziari**: presso la sezione dibattimento, ad esempio, al omento sono impiegati solo due assistenti, e noi rappresentiamo una forza lavoro di sette persone, un rapporto di numero decisamente schiacciante. Oltre a questo, **pensiamo che sia un nostro diritto avere delle risposte e delle garanzie per quanto riguarda il nostro lavoro**. Siamo personale altamente qualificato, formato, con delle competenze specifiche che verrebbero disperse».

«Le conseguenze sarebbero decisamente deleterie della mancata stabilizzazione sarebbero decisamente deleterie in **un tribunale dove c'è una scopertura dell'organico del 50%** – le ha fatto eco il collega Giuseppe Di Lella –. Il governo ha stanziato nella legge di bilancio fondi per la stabilizzazione solamente di un contingente: siamo qui per chiedere a gran voce la stabilizzazione di tutti i nostri colleghi e la continuità per l'organico, composto da figure qualificate, esperte e di grande supporto sia alla magistratura che al personale amministrativo, ma anche per chiedere chiarezza perché **stiamo ancora aspettando che vengano pubblicati i criteri in base ai quali a seguito della procedura verranno assunte determinate persone** e gli altri rimarranno a casa».



A febbraio, infatti, si è insediata **una commissione che avrebbe dovuto stabilire i criteri per la stabilizzazione, ma di questi criteri ancora non c'è traccia** nonostante i termini siano ampiamente scaduti. Mentre i precari combattono la loro battaglia per la stabilizzazione, intanto, **sono stati banditi concorsi per l'assunzione di 370 funzionari UNEP e di 2.600 assistenti giudiziari**. Concorsi che prevedono punteggi aggiuntivi per chi gli addetti all'ufficio del processo in servizio da almeno due anni con «meritevole servizio» e per chi è in servizio nell'amministrazione da almeno un anno con «lodevole servizio», ma che comunque non permetterebbero di mantenere i numeri attuali dell'organico. Senza contare che **si parlerebbe di mansioni diverse da quelle di oggi**, e soprattutto senza contare il rischio di conoscere i criteri per la stabilizzazione solo quando ci sarà già la graduatoria del concorso, trovandosi magari nella condizione di dover scegliere senza certezze.

«Da sempre la rivendicazione sulla stabilizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici precari del PNRR è per la FP CGIL una battaglia importante – ha sottolineato il sindacalista Davide Farano -. Siamo consapevoli che **il venir meno di questi lavoratori farà collassare nuovamente il sistema giustizia anche in provincia di Varese**. Secondo i dati stimati dal Governo, solo un terzo di questi lavoratori dovrebbero essere stabilizzati: in un Tribunale come Busto, dove i lavoratori interessati sono 46, vorrebbe dire perderne 30. Non c'è solo il tema della perdita del posto di lavoro, già di per sé dirimente, ma soprattutto quello della **perdita di professionalità del sistema giustizia**».

E proprio perché a rischio non ci sono “solo” i posti di lavoro, ma la tenuta stessa del sistema giustizia,

ai lavoratori in presidio hanno portato la loro solidarietà anche diversi magistrati e avvocati. «La mancata stabilizzazione sarebbe uno spreco di energie e di risorse – hanno ribadito dalla sottosezione di Busto Arsizio dell’ANM -: queste persone sono qui da anni, c’è stato un investimento di formazione. **Il rischio è quello dell’impossibilità di gestire l’ufficio: noi stringiamo i denti perché ci crediamo, ma la bacchetta magica non la abbiamo.** Ci è stato dato uno strumento, lo stiamo utilizzando e funziona, perché toglierlo?».

[Leda Mocchetti](#)

leda.mocchetti@legnanonews.com